

AA.VV.

I Bononcini da Modena all'Europa (1666-1747)

a cura di

Marc Vanscheeuwijck

Libreria Musicale Italiana
pagg.372 Euro 38



I BONONCINI
DA MODENA ALL'EUROPA
(1666-1747)
LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

Con i Bach, i Puccini, i Veracini, i Mozart e molti altri il casato bolognese dei Bononcini appartiene di diritto alle più illustri famiglie musicali della storia.

Nel Settecento era del resto comune che il mestiere passasse di padre in figlio nelle botteghe come nella musica. Il presente volume raccoglie i contributi di studiosi riuniti in convegno a Bologna nel 2016 con alcuni esaurienti interventi che ripercorrono la vita e le fortune della famiglia Bononcini: il padre Giovanni Maria, violinista a Modena, ed i figli Giovanni, virtuoso di violoncello attivo a Roma, Vienna e Londra dove rivaleggiò con Haendel, e Antonio Maria. Se ne analizzano il rapporto con l'Accademia filarmonica di Bologna, le opere teoriche e la produzione di serenate, oratori e sonate. Un'opera preziosa.

NINO ROTA

Chamber Works

Alessio Bidoli (violino),

Bruno Canino (piano) Massimo

Mercelli (flauto) Nicoletta

Sanzin (arpa)

DECCA 4819147 T.T.:

57'21"



Il nome di Nino Rota, milanese trapiantato a Bari dove diresse per anni il Conservatorio, è assai popolare soprattutto per la sua nutrita produzione di fortunatissime colonne sonore con i più grandi registi ed in particolare per la perfetta simbiosi con Federico Fellini.

Ma Rota vanta un catalogo musicale di tutto rispetto, comprendente opere teatrali (basterebbe il cappello di paglia di Firenze) e molta musica da concerto. Ne offre qui un significativo esempio un poker di musicisti di indubbio valore: il giovane violinista milanese Alessio Bidoli, il flautista Massimo Mercelli, l'arpista Nicoletta Sanzin e il pianista Bruno Canino. Accanto a due estratti filmici (un Improvviso dal film Amanti senza amore del 1947 ispirato alla Sonata a Kreutzer di Tolstoj e un tema da La montagna di cristallo del 1949 per violino e piano) vi si ascoltano un estroso Improvviso (Un diavolo sentimentale), una Sonata per violino (1937), una per flauto e arpa (1937) ed infine un più recente e virtuosistico Trio (1958) per flauto, violino e piano. Tutte opere musicalmente sostanziose di stile neoclassico che mettono alla prova la apprezzabile valentia degli interpreti.

Et manchi di pietà

Artemisia Gentileschi e la

musica del suo tempo

Silvia Frigato (soprano)

Accademia d'Arcadia,

Alessandra Rossi Lürig

DYNAMIC CDS7829

T.T.: 64'04"



Le musiche di questo pregevole cd hanno accompagnato la realizzazione di un originale spettacolo presentato al festival MiTo nel 2012 e più recentemente anche a RomaEuropa. Era dedicato alla pittrice romana Artemisia Gentileschi vissuta tra il 1593 e il 1656. L'Accademia d'Arcadia, diretta al cembalo da Alessandra Rossi Lürig, pesca perciò tra gli autori del primo Seicento italiano per un ritratto emozionale della sfortunata pittrice. Il panorama inانella compositori delle città toccate dalla pittrice (Roma, Firenze, Venezia, Napoli) nel momento in cui si afferma il recitarcantando. Immaneabile dunque Monteverdi con la Lettera amorosa o l'arietta Si dolce è il tormento, ma anche Luigi Rossi (dall'Orfeo), Barbara Strozzi o il barberinano Stefano Landi che inaugurò il Teatro Barberini. Si impone per duttilità, colore e adesione perfetta allo stile recitativo la voce cangiante di Silvia Frigato che sa respirare con il flusso del testo poetico. Ma la valentia dell'ensemble si avverte anche nei pezzi strumentali di Allegri, Trabaci, del napoletano Falconieri (una sapida Folia), del bresciano Fontana e del veneziano Dario Castello. Un piacere per le orecchie.

AA.VV.

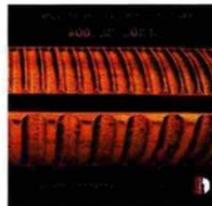
WoodenSongs

Simone Beneventi

(percussioni)

STRADIVARIUS STR

37136 T.T.: 55'05"



Cd davvero singolare questo che vede protagonista il giovane percussionista reggiano Simone Beneventi premiato con il Leone d'argento alla Biennale Musica di Venezia (2010) ma soprattutto ricercatore di effetti ed atmosfere sonore. Presta il suo estro a musiche di quattro compositori contemporanei per lo più a lui dedicate: l'americano David Lang (Scraping Song), la romana Silvia Borzelli (l'ossessivo Wooden), lo svedese Johan Svendsson (i dieci Songs di One man band del 2016) e il milanese Riccardo Nova (a - grammatica del delirio del 2017 per percussioni e suoni elettronici) che privilegiano il variegato universo degli strumenti di legno. Una galleria sonora molteplice e cangiante tra scoperta e alienazione che esalta la fantasia coloristica dell'interprete.